



114

Perché quando esco di sera che c'è la luna, lei mi viene dietro?

Con te la luna è buona,
o piccola Simona:
ti segue con un raggio
per farti coraggio,
e se ti fermi tu
si ferma anche la luna
lassù.

115

Perché dormo quando sogno?

Com'è povero un cielo senza sole,
un uomo senza sogni...
Il pane non basta: ci vuole
un sogno per farlo più buono.
Ti dà più forza del vino sincero
un sogno che ha fretta
che da te solo aspetta di diventare vero.

116

Perché parla il pappagallo?

Anche l'uomo-pappagallo
non è una rarità:
è un tal che molto parla,
ma pensare non sa.

117

Perché i gatti vedono nell'oscurità?

Al tempo degli egizi
che bazza, mici miei;
abitavamo un tempio
ed eravamo dèi...
Tutti ci veneravano

1/28

Associazione Saltabanco



e per tenerci cari
ogni dì ci nutrivano
dei bocconi più rari.
Oggi invece che strazio, non c'è più religione:
è tanto se ci buttano
un osso di cappone.

118

Le lacrime del cocodrillo

Un cocodrillo, narrano,
un cane divorò,
indi secondo il solito
in lacrime scoppiò
Ora ti penti! – dissero
del morto i cuccioletti.
Oh no, penso a voi miseri,
orfanelli e soletti..
Vorrei farvi raggiungere
il babbo or digerito:
ma con dolor confessovi
che non ho più appetito.

119

Perché gli scienziati vogliono andare sulla luna?

Di qui si vede finalmente
quanto piccola è la Terra:
non c'è posto per fare la guerra,
statevi in pace, gente con gente.

120

Le rondini e gli alberi

Rondini fortunate,
ha due sole stagioni
il vostro calendario:
primavera ed estate...
Coi primi freddi, via,
di là dal mare in cerca
di un'altra primavera:



l'inverno, non sapete che sia.
Figlie privilegiate
della natura
ve ne state tutto l'anno
in villeggiatura

121

Perché io sono io?

Io son io e tu sei tu,
se siamo in tre siamo di più,
se siamo tutti siamo in tanti,
caceremo birbe e birbanti.

122

Perché si nasce?

Questa è una storia vera:
Una volta Laila non c'era
E adesso c'è.

Come mai? Perché?

Laila è venuta al mondo
per vedere quant'è bello,
così largo e così tondo,
e invece cos'ha trovato?

Che è vecchio, storto
e mal combinato:
fa pena a guardarlo...

Rimbecca presto le maniche:
bisogna raddrizzarlo...

123

Perché l'arcobaleno esce quando piove?

Generale Temporale,
la battaglia è terminata:
per i tuoni e per i fulmini
fa suonar la ritirata.
Vittorioso già s'avanza
tra le nuvole il Sereno,
sventolando con baldanza



la bandiera arcobaleno.

124

Perché il cielo è blu?

Il cielo di Vienna
è lo stesso preciso
che c'è a Milano,
a Carpi e a Treviso:
beata la nuvola,
viennese o italiana,
che in cielo va e viene
e non paga la dogana

125

Perché le piante crescono?

Un tempo ero un castagno,
Fermo nella tempesta:
tra i miei rami fiorivano
i nidi sempre in festa.
Vennero i boscaioli,
io caddi senza un grido.
Ora sono il tuo letto:
non sono sempre un nido?

126

Perché l'Italia si chiama Italia?

L'Italia sono me!
A me la farina
la crusca a te!

127

Perché i re sono re?

Senti senti come grida,
come piange il buon re Mida:
tocca il pane, tocca il vino,
diventa oro zecchino,
un confetto, se lo lecca,
gli diventa oro di zecca.



A me capita il contrario
ogni mese col salario:
appena lo tocco, là per là,
tutto in debiti se ne va.

128

Perché i settentrionali chiamano i meridionali col soprannome di "terroni"?

Giro tondo degli italiani,
milanesi o siciliani,
di Avellino o di Pescara:
non c'è terrone né polentone,
siamo tutti d'una nazione.
dalle alpi fino allo Stretto
siamo una squadra da scudetto,
ma se d'accordo non si va
in serie B si finirà...

129

Perché si mangia?

Lunedì vango
Martedì seminò
Mercoledì zappò
Giovedì concimò
Venerdì sudò
Sabato si stancò
E domenica digiunò!...

130

È nato prima l'uovo o la gallina?

"Io dall'uovo
non mi muovo
se non so che cosa trovo
fuor dell'uscio
del mio guscio...".
Un pulcin così pensò,
e nel guscio si tappò
tanto ben...che soffocò.



131

Perché svitandola appena la lampadina si spegne?

Si svitano e si tolgono
le lampadine bruciate:
ah, cambiar si potessero
certe teste sbagliate!

132

Perché al polo nord fa sempre freddo?

Quando la pace brillerà
su tutta la terra come un sole
forse anche il Polo fiorirà
di margherite e viole.
Nel paese dei pinguini
spunteranno i ciclamini,
e gli orsi bianchi, coi loro orsetti,
andranno a cogliere mughetti.

133

Perché le balene non vivono nei nostri mari?

Indovina se ti riesce:
la balena non è un pesce
il pipistrello
non è un uccello;
e certa gente, chissà perché,
pare umana e non lo è.

134

Perché si sogna?

L'omino dei sogni è un vero monello:
ti fa volare con l'ombrello,
ti fa vincere una cinquina,
azzecca il "tredici sulla schedina.
Quando ti svegli lui va a riposare...
e tutto daccapo tu devi fare.



135

Perché invece di altre lingue difficili non ci insegnano l'esperanto?

In italiano si dice "sì"
in francese si dice "oui"
i tedeschi dicono "ja"
mentre i russi dicono "da",
e in tutte le lingue significa questo:
"facciamo la pace, facciamola presto!"

136

Perché il cinema parla?

S'io fossi ministro o Presidente
farei una legge molto urgente
che dica senz'altro: - Tempo un mese,
in ogni città, in ogni paese
si deve aprire un bellissimo cine
per i bambini e le bambine
che faccia ogni giorno proiezioni,
solamente per bimbi buoni,
con Pluto, con Pippo e con gli indiani,
con Topolino, le fate e i nani.
E chi farà pagare l'ingresso
in prigione sarà messo.

137

Perché pinocchio diceva sempre le bugie?

Se a tutti i bugiardi, come Pinocchio,
crescesse il naso a vista d'occhio,
come farebbero certi oratori
a fare i discorsi agli elettori?

138

Perché in Africa fa sempre caldo?

Dica ognuno quel che vuole:
la meglio stufa è sempre il sole.



139

Perché l'oro è tanto prezioso?

Chi ha torto tira dritto
se chi ha ragione resta zitto.
Chi non sa dire la sua ragione,
il primo che passa è suo padrone.

140

Perché la bicicletta va avanti?

Filastrocca in bicicletta,
con due ruote si va in fretta,
con quattro ruote ed un motore
non spendi fatica né sudore.

141

Perché le persone seguono la moda?

Oggigiorno c'è la moda
che chi è ricco non lavora,
tutti dicono ch'è ora
questa moda di cambiar

142

Perché nel mondo ci sono tante razze e di tanti colori?

E' vero che di fuori
gli uomini sono di tanti colori:
neri, bianchi, gialli, così così.
Ma dentro siamo tutti uguali
come tanti gemelli,
da Pechino a Canicattì
siamo tutti fratelli
tranne pochi elementi
che sono parenti
solo del portafoglio;
cognati e cugini
soltanto dei loro quattrini.



143

Perché non mi fai una poesia per Natale?

Quest'anno mi voglio fare
un albero di Natale
di tipo speciale,
ma bello veramente.
Non lo farò in tinello, lo farò nella mente,
dove non c'è soffitto
e l'albero può crescere
alto alto, dritto dritto,
quanto gli pare,
con centomila rami
e un miliardo di lampadine
e tutti i doni che non stanno
nelle vetrine:
un raggio di sole
per il passero che trema –
un ciuffo di viole
per il prato gelato –
la soluzione giusta del problema
più complicato
per lo scolaro debole in aritmetica –
un aumento di pensione
per il vecchio pensionato –
lo stipendio raddoppiato al professore di storia
e l'olio a buon mercato.
E poi giochi, giocattoli, balocchi
quanti ne puoi contare
a spalancare gli occhi:
un milione, cento milioni
di bellissimi doni
uno più gratis dell'altro,
e al posto dei cartellini
zeppi di numeracci
i nomi dei bambini
che non ebbero mai
un regalo di Natale,
e per loro ogni giorno all'altro è uguale,



e non è mai festa.
Perché se un bimbo resta senza niente,
anche un solo, piccolo
che piangere non si sente
e sta chissadove,
Natale è tutto sbagliato,
da rifare per bene,
come una divisione se non viene
la prova del nove.

144

Perché l'acqua dei fiumi è torbida?

Tutti i fiumi al mare vanno.
Incontrandosi, che si diranno?
- Vengo da Londra, mi chiamo Tamigi.
- Piacere, la Senna di Parigi.
- Dov'è il Tevere? – Sto qua!
- Attenti che arriva il Paranà...-
Il Reno e il Nilo, l'Indo e il Giordano
Si fanno l'inchino e il baciamano;
il Fiume Giallo e il Fiume Azzurro
salutano il Gange con un sussurro.
Il mare adesso rimescola l'onde,
il Colorado col Volga confonde,
cancella i nomi, ne fa un solo mare...
dove i delfini vanno a giocare.

145

Perché non sentiamo la terra girare?

C'è un'astronave che si chiama Terra,
nello spazio lanciata
per un lungo viaggio.
Noi siamo l'equipaggio,
ognuno è passeggero e capitano.
Andremo lontano
Se avremo coraggio.



146

Perché quando il gallo canta chiude gli occhi?

Canta il gallo: "chicchirichì!
E' arrivato il nuovo dì!
E' un giorno mai visto in passato
che prima d'oggi non c'è mai stato.
Fategli festa perché dura poco
un bel giorno come un bel gioco.
Questa sera partirà
né mai

147

Perché le Olimpiadi si chiamano così?

Quanto mi piace
questa guerra fatta di pace...
Ce ne vorrebbe una l'anno,
od anche un paio:
le Olimpiadi dell'acciaio,
del grano, del carbone...
Chissà quale nazione
vincerà
le Olimpiadi della felicità!

148

Perché a Roma il Carnevale finisce prima che a Milano?

Per il ricco – è naturale –
tutto l'anno è Carnevale;
per il povero, al contrario,
è Quaresima tutto il calendario.

149

Perché l'ago punge?

Pronto, pronto, parla il cervello!
Qui parla la lingua. Che debbo dire?
Dì qualcosa di buono e di bello,
che rallegri chi sta a sentire...
se dici cose impertinenti
ti farò cadere dei denti...



150

Perché il disco suona?

Tanta gente che conosco
nella testa sai che ha?
Per cervello tiene un disco
che fa sempre: trallallà!
Quando s'alza la mattina
mette a posto la puntina.

151

Perché si parla?

Seguendo le tue parole
come tracce sul sentiero
sono entrato nella tua testa,
ho visto ogni tuo pensiero,
ho visto che passavano
le cose che tu dici.
Segno che sei sincero,
leale con gli amici.
I miei pensieri e i tuoi
si sono stretti la mano:
in due si pensa meglio
e si va più lontano.

152

Perché abbiamo il giorno e la notte?

Il mattino fa ogni giorno
il giro del mondo
a destare le nazioni,
gli uccelli, i pesci, i mari,
i maestri e gli scolari.
Da oriente ad occidente
i bidelli spalancano i portoni,
i gessetti cominciano a cantare
sulle lavagne nere
in tutte le lingue.
Si fa un po' per uno a studiare,
e quando a Pechino



i ragazzi vanno a giocare
entrano in classe quelli di Berlino;
e quando vanno a letto ad Alma Atà
il problema si svolge a Bogotà.
Così a turno si dorme e si lavora
perché non vada perduto
nemmeno un minuto.

153

Perché i nomi li scelgono i genitori e non li lasciano scegliere ai figli?

Sarebbe tanto bello
che la gente portasse il nome
scritto sul cappello:
"Renata", "Gino", "Carla".
Così si saprebbe subito
con chi si parla...
Vedo già le etichette
decorate, ricamate
su berretti e bombette...
Ma poi, dirà la gente,
l'etichetta cosa conta
se dentro, nella testa, non c'è niente?

154

Perché l'ortica punge?

Cerco un'ortica che non punga,
la cosa più corta che sia la più lunga,
il sole freddo, il ghiaccio che bolle,
il buio che brilla, il marmo molle...
Ma certe cose si troveranno
quando di luglio sarà il capodanno.

Canta canzone,
la lima non è il limone,
canta stornello,
la cappa non è il cappello,
la buca non fa il bucato,
e l'amo non è l'amato,
d'estate lo studente



un giorno studia poco
e l'altro niente...

155

Perché le sedie hanno quattro gambe?

Benvenuto-Mai-Seduto
l'avete conosciuto?
Io sì.
Era un tipo così così:
niente di speciale;
ma aveva uno strano male:
a stare seduto
invecchiava
d'un giorno ogni minuto.
Allora per restare
Sempre giovane, che fare?
Non si sedeva mai:
lavorava, viaggiava,
andava e veniva,
in piedi dormiva,
in piedi mangiava.
E se una volta, stanco,
sopra una sedia
si abbandonava,
tac:
gli nasceva un capello bianco
e gli cadeva un dente,
e lui balzava in piedi
immediatamente.
In mezzo alla gente
l'avrete certo veduto:
è il più giovane di tutti
Benvenuto-Mai-Seduto.

156

Perché crescono i capelli?

Se invece dei capelli sulla testa
ci spuntassero i fiori, sai che festa?



Si potrebbe capire a prima vista
chi ha un cuore buono, chi ha una mente trista.
Il tale ha in capo un bel ciuffo di rose
Segno che pensa solo dolci cose.
L'altro è certo un signore di umore nero
gli crescono le viole del pensiero.
E quello con le ortiche spettinate?
Deve avere le idee disordinate.

157

Che cos'è la pastinaca?

Conosco un pescatore
che pesca senza rete,
senz'amo, senza canna:
voi non lo conoscete?
Pesca dolci, biscotti,
chicchere scompagnate,
bambolotti di gomma,
cartoline illustrate.
E' un grande pescatore,
questa mia conoscenza,
e pesca solamente
nelle pesche di beneficenza.

158

Perché una cosa non vera si dice bugia?

C'era una volta (ma
dove nessuno sa)
il paese dei bugiardi:
un paese dove nessuno
diceva la verità.
Quando spuntava il sole
c'era qualcuno pronto
a dire: - Che bel tramonto! -
Di sera, naturalmente,
quando brillava la luna,
si lamentava la gente:
- Ohibò, che notte bruna,



non ci si vede niente –
Se tu ridevi: - Peccato,
che gli sarà capitato
di male? –
E se piangevi, invece:
- Che tipo originale,
sempre allegro, sempre in festa,
chissà che ci ha in testa? –
Chiamavano acqua il vino,
seggiola il tavolino
e tutte le parole
le rovesciavano per benino;
fare diverso non era permesso,
ma essendoci abituati
si capivano lo stesso.
Un giorno in questo paese
capitò un certo ometto,
il quale poveretto
il codice dei bugiardi
non l'aveva mai letto
e senza riguardi
se ne andava intorno
chiamando giorno il giorno
e sera la sera
e non diceva una parola
che non fosse vera.
Dall'oggi al domani
lo fecero pigliare
dall'acchiappacani
e mettere all'ospedale.
- E' matto da legare,
dice sempre la verità. –
- Ma no, ma via, ma va...-
Parola d'onore,
chiedetelo al dottore. –
E' un caso interessante,
- Verranno da distante
cinquecento professori
per studiargli il cervello. –



La strana malattia
fu descritta in cento puntate
sulla Gazzetta della bugia.
Infine per contentare
la curiosità
popolare
l'Uomo-che-diceva-la-verità
fu esposto a pagamento
nel giardino zoologico
in una gabbia di cemento armato.
Ma qui la faccenda
si complicò in maniera tremenda,
perché il malato tutti contagiò.
La malattia, vedete, era infettiva,
a un po' alla volta in tutta la città
si diffuse il bacillo della verità.
Medici, poliziotti, autorità,
tentarono il possibile
per frenare il flagello:
ma non ci fu niente da fare.
La gente – questo è il bello –
Non si lasciava curare
Col "siero della bugia"
(uno sciroppo nero, disgustoso),
liberò il prigioniero,
lo elesse presidente
e chi non mi crede
non ha capito niente.

159

Perché non ci insegni una filastrocca per tenere a mente le lettere dell'alfabeto?

Filastrocca dell'A B C
ve la canto subito qui:
A è l'automobile con l'autista
B è un bar col suo barista
C il controllore del treno diretto,
D la diga che fa un laghetto,
E l'elicottero per volare,



F la falce per falciare,
G un gettone per telefonare,
I l'idrante del pompiere,
L è la lepre ed il levriere
M è il mare con tutte le onde,
N la nebbia che ti nasconde,
O l'orologio che dice le ore,
P il pallone del calciatore,
Q il quadro del pittore,
R la radio del radioabbonato,
S il sole che ci ha svegliato,
T s'intende è la televisione per la teletrasmissione,
U nel nido è un uccellino,
V la vettura del vetturino,
e Zeta, lettera musicale, è la zampogna di Natale.

160

Il paese di Vacanze

Avete studiato la geografia
dell'Italia, dell'India
e della Bulgaria;
ma quella del paese di Vacanza
l'avete studiata?
E' un paese senza confini
né a Sud né a Nord,
una terra beata è questa
dove ogni giorno è festa,
è tutta di domeniche
è fatta la settimana.
Gli scolari ci vanno
tre mesi all'anno,
un mese gli impiegati di concetto,
un viaggetto ci fanno gli operai,
e c'è anche, un poveretto,
qualcuno non ci va mai:
per i monti e per il mare
non gli danno il lasciapassare.



161

Filastrocca sempliciotta

Filastrocca sempliciotta,
non è notte se non annotta,
non è il gallo che va al galoppo,
non è il ratto che fa il rattoppo,
non è il pizzo che mangia la pizza,
non il vulcano che vulcanizza,
non campa soltanto il campanaro,
non ha zampe lo zampognaro,
non viene dal faro la farina,
la rapa è onesta, non rapina;
e, per finire la filastrocca,
il saltimbocca non salta in bocca.

162

Posso diventare un telecronista?

Telecronista che teletrasmetti,
che teleparli e telebalbetti,
se ti teleimpaperi e telefarfugli,
o per la fretta ti teleingarbugli,
mezza Italia, si può dire,
ti manda a farti telebenedire.

163

Nuovi proverbi

Chi va piano non arriva a Milano,
Can che abbaia
strada gaia.
Chi va con la pecora
impara a belare.
Ride bene chi ha tutti i denti.
Osso di sera
cena leggera,
osso di mattina
colazione poverina.
Il peggior sordo è quello
che fa finta di sentire.



Pensa dieci parole
prima di dirne due sole.

164

L'automobile gelosa

C'era una volta un'automobile
di cioccolata,
guidata da un autista
di frutta candita
e dentro gremita
di caramelle in gita.
C'è ancora? Ma si:
sta sempre lì,
nessuno la tocca:
sta in una vetrina
e va ad acquolina in bocca.

165

Una lucciola al granicolo

Lucciola lucciola vieni da me,
ti darò il pan del re,
con un ditale ti farò
una casina piccina picciò,
farò il tuo giardino in un vasetto
con un cespo di mughetto,
ed in cambio mi darai
la bella luce che tu fai,
luce verdina, senza pretese...
che non si paga alla fine del mese.

166

Ci piacciono i tuoi "proverbi nuovi" perché non ce ne scrivi degli altri?

Chi ha testa di vetro
non faccia a sassate,
chi ha testa di ferro
non faccia a zuccate,
chi ha testa di legno



ai chiodi stia attento,
tenga la bocca chiusa
chi nella testa ha il vento.

167

Perché tutti desideriamo qualcosa?

Se fossero cavalli i desideri
saremmo tutti quanti cavalieri.
Se i desideri fossero tranvai,
pedoni a terra non vedresti mai.

168

I quattro "don"

Don Rino, don Pino, don Tino e don Dino
andavano a spasso pian pianino
e la gente che li incontrava
"don don don don" li salutava.
Un forestiero che "don" non disse
fu sgridato e assai si afflisce.
Per evitare confusion,
per dare il "don" a chi vuole il "don",
ecco un progetto facile e bello;
si mettano al collo un campanello,
e andando a spasso da soli faran
ad ogni passo "din don dan".

169

La legge del cortile

"Otto, pancotto, risina e risotto..."
Si fa la conta a chi sta sotto.
Rime bislacche in filastrocca
diranno a chi tocca, a chi non tocca.
Altro davvero non possono dire,
il loro senso non è da capire:
è colò una vecchia musichetta
che una bambina snocciola in fretta...
Ma quando il dito si fermerà,
disubbidire chi oserà?



La cantilena puerile
è la legge del cortile,
il patto giurato che mai non fu rotto:
"Otto, biscotto, risina e risotto..."

170

Ombrelloni

Vorrei stare a Rapallo
sotto un ombrellone giallo.
Vorrei stare a Riccione
sotto un ombrellone arancione.
Vorrei stare a Nettuno
sotto un ombrellone bruno
o sotto un ombrellone rosso.
Invece sto dove posso,
sul balcone di casa mia
sotto l'ombrellone di fantasia.

171

Il signor Di-Tutto-Un-Po'

Il signor "Di-Tutto-Un-Po'"
metà uomo e metà no
metà padre e metà figlio,
metà leone, metà coniglio,
metà giovane e metà vecchio,
metà acqua e metà secchio,
metà addormentato e metà desto,
metà quello e metà questo,
se lo incontri per la via
non sai mai che cosa sia.

172

Perché non bisogna fare i capricci?

Con una nuvola il cielo è più bello,
con un capriccio il bimbo è più caro:
con due nuvole è facile
che il temporale scoppi,
basta un capriccio, due sono troppi.



173

Chi mi fa ridere?

Datemi una zanzara in bicicletta,
un dromedario con in testa una bombetta,
un canguro che suona la cornetta,
un coniglio che mangia la sua erbetta
con coltello e forchetta,
un ragno con gli occhiali a stanghetta,
una lumaca che fuma la sigaretta.

Oppure non datemi niente
e invece ditemi qualcosa:

“Ho litigato con una rosa.

Ho mangiato una sedia e l’ho trovata
troppo salata.

Al mio cappotto
piace il risotto.

Al mio tavolino

È spuntato un dente canino”.

Oppure non ditemi niente:

mostratemi invece

uno sciocco che si crede intelligente.

174

il naso di pinocchio

Il naso di Pinocchio
era un del naso-spia:
cresceva a vista d’occhio
se udiva una bugia.

Che caso sorprendente:
un naso che ci sente!



175

Perché non parli più di proverbi? Ne vorrei qualcuno nuovo, magari da ridere.

Non accendere fulmini
se non vuoi le tempeste.

Non ha due cervelli
chi non ha due teste.

Non vada nel pineto
chi ha paura del pino.

Non vada lontano
chi vuol morir vicino.

176

Quanta strada?

Quanta strada c'è per Livorno?
Un chilometro, un metro e un giorno.

Quanta strada c'è per Barletta?
Un giorno, un'ora e un po' di fretta.

Quanta strada c'è per Varese?
Trentun giorni meno un mese.

E quanta strada per fare la nanna?
Le braccia della mamma
E un bacio del papà.

177

I tre ragionieri

Tre ragionieri di Villombrosa
Ragionavano su una rosa.

Il primo disse: "Non è un ortaggio".
Disse il secondo: "Non è un formaggio".
"No" disse il terzo, "non è un limone".
E tutti e tre avevano ragione.

178

I pesci del Po'

Un signore mi domandò:
"Quanti pesci ci sono nel Po'?"



Io risposi in un momento:
"Quante stelle nel firmamento,
meno un pesce piccolino
che è scappato nel Ticino".

179

Le smanie di un pulcino

C'era una volta un pulcino
che non sapeva di essere un pulcino,
- Forse – pensava una sera –
sono un elefante:
difatti non ho la criniera.
Un asino non sono
perché non raglio.
Non sarei tanto tranquillo
se fossi un coccodrillo.
Se fossi un cane
starei al guinzaglio.
Non vado per mare,
dunque
non sono un ammiraglio.
Ma che sarò, che sarò mai?
Dimmelo tu piccola pozza,
se lo sai. –
E si specchiò.
- Cosa, un pulcino? Ah no,
questo mai.
Un pulcino non è una cosa seria. –
E entrando nella pozza, l'intorbidò
Per castigarla
Della sua cattiveria.

180

Mi aiuti?

Chi si somiglia
non sempre si piglia:
non sta sul gelso il gelsomino,
non va sul cielo il ciclamino,



nella brocca non c'è il broccato,
nella buca non c'è il bucato,
chi porta basto non porta bastone,
tutti hanno un viso, non tutti un visone,
tutti hanno un capo, il fatto è normale,
ma non tutti hanno un capitale.

181

Perché non mi racconti una storia?

C'era una volta una storia
e adesso non c'è più.
Chi la sapeva è morto,
l'aveva cantata a un sordo
e a un bambino senza memoria;
e chi ne ha inteso parlare
aveva altro da pensare.

Un gentiluomo di Toledo
voleva mangiare un pollo allo spiedo,
e se trovava lo spiedo e il pollo
certo a quest'ora era satollo.

Un professore di Salamanca
inseguiva un'oca bianca.
Se la prendeva, che ve ne pare,
le insegnava a cantare e ballare?

182

Il cuoco di Firenze

Un cuoco di Firenze,
famoso fino in Cina,
bolliva un'ocarina
in brodo di sentenze.
Ed ecco qui una lista
Di sue specialità:
accenti in salsa mista,
virgole col mistrà,
involtini di sabbia
in salsa di aspirine,



fritto di cartoline
con contorno di rabbia,
arrosto di alabarde,
ciabatte col ragù,
pasticcio di coccarde
con torta di caucciù.
Dai sassi, dal carbone,
dai cocci di bottiglia
cavò una meraviglia
per pranzo e colazione.
Ricette tanto rare
Morendo non tradì:
qui, se si vuol mangiare,
si deve lavorare notte e dì.

183

Mi è piaciuta la storia del pulcino. Perché non ne fai una eguale?

C'era una volta un somaro
che non sapeva di essere un somaro.
- Forse – pensava un giorno -
sono un grande cantante
e andrò alla Scala:
non è poi così distante...
Non sono una pecora
perché non belo,
non sono un passero
perché non volo in cielo,
non sono un avvocato
perché non vado in tribunale.
Ma che sarò: un ministro? Un generale?
Tu, specchio, che ne dici?
Un ciuco? Ah , questo no:
bel modo di offendere gli amici! –
E tosto castigò
l'insolente specchietto
mandandolo con un calcio in cento pezzi
più un pezzetto.



184

Chi ha inventato la mozzarella?

Chi ha inventato la mozzarella?

Certamente Pulcinella.

Il risotto con lo zafferano?

Meneghino di Milano.

Di Stenterello ricetta fina
è la bistecca alla fiorentina.

Colombina, fra due sorrisi,
ha inventato i "risi e bisi".

E Arlecchino, cos'ha inventato?

L'appetito con l'arretrato.

185

Il menù di Arlecchino

Arlecchino a Carnevale
se la passa mica male.

Un pranzetto ha preparato col menù qui riportato:

"Antipasto di saltelli,
brodo ristretto di punte d' ombrelli,
cerini spenti in salsa di denti
con contorno di complimenti,
torta gelata di tramontana,
vini spumanti di Piovana,
passeggiata digestiva,
quindi a nanna, se il sonno arriverà".